

Tommaso impara a credere

commento al Vangelo di Giovanni 20, 19 - 29

I discepoli erano fuggiti quando Gesù venne imprigionato. Avevano molta paura che sarebbe successo loro lo stesso che a Gesù, poiché facevano parte della Sua cerchia di amici. Perché non avevano ancora capito cosa Egli prima aveva detto loro: che non dovevano avere paura perché Lui sarebbe risorto dalla morte.

Mentre si trovano in questa grande paura, Gesù stesso appare in mezzo a loro. E le Sue parole "la Pace sia con voi" portano calma e forza. Essi sentono: Egli non ci ha abbandonati. Le Sue mani irradiano forza benedicente dai punti in cui erano le ferite dei chiodi. Così i discepoli possono riconoscere che Egli è veramente risorto.

Quando Adamo, il primo uomo, fu creato da Dio all'inizio del mondo, Dio alitò in lui l'anima attraverso il Suo respiro che vive come forza divina in ogni uomo. Grazie all'alito del Risorto i discepoli sentono: Egli crea a nuovo tutto il nostro essere attraverso la forza risanatrice dello Spirito. La Sua forza vive in noi, noi possiamo essere i suoi messaggeri che donano ad altri uomini questa forza divina risanatrice. Il Suo amore può rimettere tutti i debiti e la Sua forza può creare il nuovo negli uomini.

Tommaso non era là quando Gesù Cristo apparve per la prima volta ai discepoli. Quindi egli non poteva credere a quanto gli raccontarono dell'incontro con Lui. Per questo egli viene chiamato ancora oggi "Tommaso l'incredulo". Egli stesso non ha visto, vuole comprendere con il pensiero, in modo da poter credere con più sicurezza. Così possiamo imparare da lui che l'uomo deve prima trovare le giuste domande, che aiutano a comprendere. Quindi lo si potrebbe meglio chiamare "il Tommaso che pensa e fa domande". Egli chiede delle ferite che sono state causate alle Sue mani dai chiodi della crocifissione, e delle ferite inferte al costato dal centurione romano con la lancia. Perché Tommaso pensa: "Solo quando potrò comprendere che le ferite che hanno portato alla morte si sono trasformate, saprò sicuramente che Egli è Gesù Cristo stesso".



Appartiene ai più importanti compiti del pensiero che noi impariamo a comprendere come dal momento della Risurrezione Cristo può incontrare tutti gli uomini. Se impariamo a porre le giuste domande, attraverso i pensieri si possono aprire gli occhi dell'anima. Essi possono anche vedere ciò che per gli occhi esteriori non è visibile. Allora si risveglia la forza della fede nei nostri cuori.

Così Tommaso vede che Gesù Cristo accoglie le sue domande e lascia che trovi da sé le risposte. Poiché egli toccando può imparare a sentire i segni delle ferite, in lui si sveglia veramente la convinzione: Cristo è davvero risorto! Allora gli si apre il cuore e con stupore riconosce quanto prima ancora non poteva credere. Così egli grazie al puro amor riconoscente Lo può sentire come Dio e Signore della sua anima.